

**Patrick Maynard** – *Images as Cognitive Artifacts: Some Biological Principles* Images, used descriptively or directly, continue to hold central importance in our cognitive and social lives, while in recent decades digitalization, by expanding their scope and their necessity, has made it clearer that we need very different theoretical approaches to their understanding from what has long prevailed. But here, where modern perceptual sciences had already provided clear indications for a better basis, philosophers and particularly scientists themselves have been reluctant to change unproductive habits of thought. This paper attempts to give more force to the case for positive change by calling on even more basic biological principles: those of modularity combined with adaptation through versatility of use, which are basic to evolution. In short, the science is there, even though the scientists are not. So it's up to us, and we need to get to work.

**Kevin Mulligan** – *Sulla struttura della normatività* What are the main differences and relations between the different families of what may be called *faute de mieux* normative concepts, properties and objects? Between goods and evils, values, rightness and wrongness, correctness and incorrectness, and deontic norms?

**Alberto Voltolini** – *Pictures as Social Entities* As many have underlined (e.g. Hopkins 1998), in their being a means of communication pictures are social artefacts, thus depending on (human) mind in general for their own existence. This however means that they are such artefacts not in virtue of their having a *figurative* value, but in virtue of their being *representations*, namely, in virtue of their being about something or having a content more in general. Wollheim's theory of seeing-in (1980, 1987, 1998) originally underlines this point by distinguishing between *shareable* seeing-in, what gives a picture its figurativity, and *correct* seeing-in, what makes a picture a picture of something. As grounded in the author's intentions, Wollheim's criterion of correctness for pictures is debatable. Yet suitably reinterpreted, his overall idea is correct: the *right* content of a picture, its *pictorial* content, is what the figurative value of a picture, what one can shareably see in it, bounds it to have. As such, pictorial content may even contain non-perceptible properties, yet it differs from what one may take as the *mere representational* content of a picture, i.e., what a picture symbolizes.

**Remo Bodei** – *Ragion pubblica. Come e perché si degrada La comunicazione politica* Esiste ancora un'opinione pubblica, come sfera di dibattito basato su un serio confronto di idee o di posizioni? O non è anch'essa diventata una *fictio*, una costruzione capillarmente e scientificamente organizzata di una realtà parallela? E questo non avviene già, a monte, attraverso matrici di idee ed emozioni preconfezionate, e, in seguito, mediante il loro ritocco e aggiornamento continuo, che produce un mutevole "clima di opinione"? E i cittadini non sono orientati anche attraverso una politica di annunci cui non segue alcuna effettiva attuazione, anche perché la politica non è più in grado di operare scelte rilevanti e deve continuamente ammansire gli elettori, gestire le frustrazioni e lavorare sul registro dell'immaginario (paura e speranza), visto che i reali decisori sono élite economiche transnazionali, anonime e prive di responsabilità nei confronti dei cittadini? Occorre, inoltre, chiedersi se la democrazia esista ancora o non si viva già nell'età della post-democrazia, che assume il volto del populismo, della smobilizzazione delle masse, dell'autocrazia elettiva, del conformismo, della degradazione della verità a semplice opinione e dell'inaridimento della facoltà di giudicare, spesso paralizzata da paure diffuse ad arte. Con il loro tasso di insicurezza e di complementare bisogno di rassicurazione e di protezione, tutti questi fattori rendono gli individui meno razionali e creano uno stato d'animo di allerta mista a rassegnazione. Nei meccanismi di protezione e garanzia dei cittadini qualcosa si è rotto: è come se una caduta delle difese immunitarie avesse lasciato maggior spazio di manovra alle potenze della seduzione, per cui le analisi, i ragionamenti e i progetti si trasformano in *storytelling*, in narrazioni che si sovrappongono alla realtà, la mascherano o, addirittura, la sostituiscono.

**Luca Maria Scarantino** – *Think small: i paralogismi della società dell'immagine* Un fenomeno antico caratterizza in misura crescente la comunicazione pubblica contemporanea. Discorsi in apparenza stravaganti, quando non del tutto insensati, suscitano un'adesione entusiastica; spesso prevalgono su ragionamenti ancorati ai canoni della verità scientifico-razionale. Accanto a questi agiscono, infatti, almeno in ambito pubblico, altri criteri di accettabilità, e quindi di validità, del discorso. Stereotipi culturali e sociali, campagne di sensibilizzazione, Pubblicità Progresso, discorsi di propaganda politica, celebrazione dei personaggi e della loro fama da parte dei rotocalchi contemporanei influiscono sui comportamenti pubblici e privati in forme che in buona misura eludono i meccanismi della persuasione razionale. Cercheremo di mostrare che la loro efficacia persuasiva è tipica della moderna *società dell'immagine*, nella quale il discorso tende a stabilire sistemi di relazioni emotive, quindi dinamiche di potere, all'interno di orizzonti sociali e culturali determinati.

**Pietro Salis** – *Persuasion and "The end of reasons"* A famous philosophical image of persuasion is that provided by Wittgenstein's *On certainty* (especially §§611-612). Here, Wittgenstein depicted persuasion as something almost difficult to reduce to reasons. In this paper I do not intend to deal with the hermeneutics of Wittgenstein's texts and

philosophy. What I intend to do is rather to try to develop certain philosophical consequences of this image. Reviewing these consequences leads to the acknowledgement of some problems. I then sketch the outline of a different idea of linguistic rational practice, Robert Brandom's "giving and asking for reasons", that will be useful to introduce more viable conceptions of persuasion (compatible with our reason-giving practices).

**Simonluca Pinna** – *Anschaulichkeit e condizioni di verifica delle teorie scientifiche* Nelle interpretazioni filosofiche delle ricerche di gravità quantistica la tesi dell'irrealtà del tempo s'è estremizzata in una circa la scomparsa dello spaziotempo al livello fondamentale della realtà ([1]). Dall'altro lato s'è proposto un argomento a favore della primarietà dello spaziotempo e della geometria per la fisica ([2]). L'argomento poggia sugli assunti: (a) la scienza fisica deve produrre previsioni empiricamente verificabili tramite misurazioni; (b) ogni tipo di misura necessita d'essere riportata a misure di distanze.

Lo stesso argomento, contro qualsiasi riduzione di spazio e tempo a funzioni della materia, si ritrova in [3] di N. Hartmann. Qui l'assunto (b) è rafforzato dalla negazione della traducibilità inversa delle misure (da geometriche a "intensive") e dalla considerazione della necessità per la conoscenza dell'intuibilità (*Anschaulichkeit*) di ogni grandezza misurabile. Ne deriva per le scienze empiriche un legame stretto tra la loro verificabilità empirica e la possibilità di ricondurre ogni osservabile (grandezza misurabile) alla dimensionalità e "visualizzabilità" geometrica.

#### *Riferimenti*

[1]. C. Rovelli. *Quantum Gravity*. Cambridge University press, Cambridge, 2004.

[2]. A. Hagar & M. Hemmo. The Primacy of Geometry. *Studies in the History and Philosophy of Modern Physics*, 44(3):357–364, 2013.

[3]. N. Hartmann. *Philosophie der Natur*. De Gruyter, Berlin, 1950.

**Roberto Pusceddu** – *I segnali stradali: la sintassi di una norma 'disegnata'* Il presente saggio ha ad oggetto i segnali stradali che io qui indagherò da un punto di vista semiotico: esaminerò i segnali stradali in quanto *segni*. La domanda alla quale tenterò di rispondere è questa: v'è una sintassi della segnaletica stradale? La risposta a questa domanda è importante ai fini di indagare se il sistema dei segnali stradali possa essere considerato come un vero e proprio linguaggio autonomo. La coesistenza di una sintassi, di una semantica e di una pragmatica dei segnali stradali è, infatti, una *condizione imprescindibile per la concepibilità* del sistema dei segnali stradali come linguaggio. Approfondirò, in particolare, la sintassi del segnale stradale distinguendo il profilo della sintassi *intra-semica* (la sintassi che regola la composizione dei segni all'interno del singolo segnale stradale) dal profilo della sintassi *inter-semica* (la sintassi che regola la composizione di differenti segnali stradali). Infine, mi soffermerò, nell'ambito della dimensione *inter-semica*, sulla patologia della sintassi dei segnali stradali, indagando gli errori sintattici.